

Università

Formigoni non molla «Niente tagli agli atenei virtuosi»

■ ■ ■ FEDERICA VENNI

■ ■ ■ L'aveva già detto lunedì all'inaugurazione del Politecnico: vietato diminuire i finanziamenti alle università meritocratiche.

E per chi non lo avesse capito, Roberto Formigoni l'ha ribadito anche ieri: «I tagli non possono essere indifferenziati. Per l'università vale la stessa regola che vale per la sanità». Morale: i due fiori all'occhiello del sistema lombardo non si toccano. Dopo aver «visto con piacere che anche da altre parti sono stati fatti richiami analoghi», il presidente della Regione Lombardia ha deciso di rincarare la dose per non far cadere il suo «contributo» nel vuoto: «Le regioni che hanno servizi eccellenti con poca spesa», vedi alla voce Lombardia, «sono l'esempio da seguire».

Del resto anche Mariastella Gelmini, nella lettera inviata lunedì all'ateneo di piazza Leonardo da Vinci, ha parlato di «modello Politecnico» da imitare. «Di università che danno servizi in Lombardia ce ne sono tante e non possono essere penalizzate. Si tratta di andare a vedere luogo per luogo, situazione per situazione quali sono i provvedimenti più adeguati da prendere», ha precisato il governatore. Attenzione, dunque, a non togliere ossigeno agli atenei «virtuosi», quelli che non solo gestiscono al meglio il denaro pubblico, ma che «hanno anche la capacità di attirare studenti e assisterli anche dopo la laurea». Questi vanno incoraggiati.

Un assist, quello di Formigoni, che chi da mesi sta lottando contro i tagli previsti dalla legge 133 ha colto al volo. E non solo tra i rappresentanti del mondo politico. Anche il rettore della Statale e presidente della Crui Enrico Deceva, durante il discorso pronunciato ieri mattina nell'aula magna, ha apprezzato l'interesse del vicepresidente di Forza Italia. Per chi invece avesse interpretato l'exploit di Formigoni come un attacco al Governo o un segnale di dietrofrontismo, vale la precisazione di Maurizio Gasparri, presidente del Pdl al Senato: «Nessuno vuol passare la mannaia sui nostri atenei, ma non possiamo permetterci altri sprechi. A questo sistema diciamo basta».

